

CAPO XXII. — *Operationi fate per li inzegneri a danno della laguna.*

Alli inzegneri. Certo che alle orecchie de lettori et auditori di questa mia fatica pervenirà uno suono, et odendolo forse dirano che meglio serebe per me il tacere che scrivere quello che io scrivo: perochè, essendo entrato io in questa professione, poderia facilmente entrar e cader nelli erori, i quali per me si atribuiscono agli altri. Veramente io confesso che questo titolo de inzegner non si conviene a me, in quanto che io pensassi (como molti il fano) che altri non potessero haver la cognition di questa laguna e conoscer quello che li noce e che li giova, se non quelli che fosseno stati prima boni architetta, lapicida, intagliatori, maestri di horologij et altri simili, i quali, operandosse manualmente in le opere loro, ingeniosamente riescono, et altri cum il saper livellar fiumi, condur seriole da loco a loco, far molini e fontane. Il che operando acquistono il nome de inzegneri, per il che subito sono posti a la professione delle acque marine, molto contraria e differente dalle loro professioni, delle quai s'atrovano molti auttori, che ne hano scritto abastanza. Ma di questa laguna, nè delli accidenti, li quai si vegono causar per li movimenti delle acque di quella, non se trova auttore alcuno, che ne habbia scritto particolarità niuna, perochè questo conviene nascer da una longa pratica e del mare e di essa laguna: altramente, quelli, che lassando le loro professioni si hano voluto ingerirsi in questa, facilmente si polleno haver se stessi inganati. E par che tutti quelli, in le mani delli quai è stata posta la salute di essa laguna, siano stati di questi talli, e tutti forastieri, nasciuti et arlevati in lochi molto lontani dalla laguna. Questo dico, perochè chi bene esaminarà le operationi fatte per lo adrieto, vedrà che la maggior parte di esse sono riuscite per il contrario e, de giovabile che doveano esser, sono reuscite di grandissimo danno. E certamente, se 'l si legie le depositioni date a l'offitio delle acque per questi tali, vederà che molti di quelli si sono affaticati per il benefitio della terra ferma, et alla laguna niuno ha havuto l'ochio; e se pur di quella ne è stato ragionato, tocandone una cosciolina (il più delle fiata intesa per il contrario), se ne sono passati via. Io veramente non mi voglio far inzegner di questi tali, nè atribuirmi questo nome; ben mi voglio fidar di dire alquanto perito in la cognition di questa laguna, la qual ho imparata e presa parte da per me, parte da il natural de il quondam maestro Paulo Sabatino mio padre, il qualle, mentre visse, fo al servitio dell'offitio delle acque meglio de anni 30, parte per massaro, parte per capitano, et ultimamente per protho et inzegner, nel qual servitio egli morite l'anno 1500. Parte de questa intelligenza l'ò acquistata per le continue mie fatiche, a mie proprie spese; e ben che io fosse natto in la città de Venetia et arlevato in Chioggia tra marinari e pescatori, ben che io tenessi altro esercizio, pur mai in tal materia ho voluto fidarmi di ragionar, se prima non ho con la pratica intesa la cosa a mio modo. Nè voglio che a me, nè alla pratica mia sia creduto, se non con il pegno (come si dice) in mano: il qual serà le ragioni che io di continuo allegarò a favor de miei ditti. E se quelle insieme si acorderano, siami creduto, altramente no. Le operationi fatte per aricordo de inzegneri passati, aciò che meglio si avertisca, ne dirò alquante.

CAPO XXIII. — *Che'l si dovea condur la Brenta a Brondolo.*

Venuta Padoa in poter di questo Ill.mo Dominio, e vedendosi che la Brenta facea tanto danno e che ochij vedendo atterrava la laguna, perchè non aricordar, e negli aricordi firmarsi, che quella si dovesse ritornar per il suo alveo antiquissimo al porto di Brondolo, como l'era andata gli centenari de anni, più presto